

BARRIERE ARCHITETTONICHE

Più che bar sono barriere

di Rocco Artifoni

E' questa la frase che meglio sintetizza il risultato dell'ultima indagine promossa da "quelli delle barriere".

Sotto i riflettori dell'attivo Comitato provinciale bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche sono stati posti i bar del centro cittadino: 43 locali (16 in città alta e 27 in quella bassa). L'indagine - coordinata dall'architetto Nicola Eynard, un tecnico del Comitato - è stata condotta dagli allievi del primo e secondo anno della Scuola dei Terapisti della Riabilitazione di Mozzo.

I ragazzi della scuola, di fatto, si sono messi nei panni dei loro futuri utenti disabili, girando per i bar del centro e "misurando" la funzionalità con l'ottica di chi è costretto a muoversi su una carrozzina.

I risultati emersi dalle schede di rilevamento parlano chiaro. Solo metà dei bar è accessibile (21). Nessuno dei 43 bar ha arredi (banconi, tavolini ecc.) adatti anche a persone portatrici di handicap. Solo 5 hanno servizi igienici accessibili e solo 3 dispongono di un apparecchio telefonico utilizzabile da chi sta in carrozzina.

E pensare che sono i bar più frequentati della città: chissà gli altri...

Vista la mancanza di bagni pubblici per le strade, il problema dei servizi igienici nei bar diventa molto importante. Per questa ragione è opportuno segnalare i cinque che hanno locali adatti ai bisogni di tutti:

- Caffè del Viale Via Brigata Lupi, 2
- Pastifrulligelateria Viale Papa Giovanni, 17
- Latteria Val Seriana Via G. D'Alzano, 2
- The Ritual Pub Via S. Francesco d'Assisi, 1
- Bar Escondido Viale Papa Giovanni, 130 (quest'ultimo ha però un gradino di 18 cm. all'ingresso del locale, che di fatto paradossalmente rende quasi inaccessibile il bagno).

Dalla ricerca si possono trarre alcune considerazioni.

Ancora una volta a partire da un problema dei disabili, si arriva ad un problema di tutti.

La nuova Amministrazione della città affronterà la necessità di dotare il centro di bagni pubblici accessibili a tutti e degni di tale nome, evitando di

dover ripiegare sui bar solo per ragioni fisiologiche? Inoltre, ci sono bar, aperti anche di recente, che non sono in regola con le norme vigenti: perchè il Comune di Bergamo continua a rilasciare autorizzazioni fuori legge, soprattutto senza far applicare le norme sugli arredi degli esercizi

commerciali?

Infine, non ci sono solo i bar: i promotori dell'indagine non si sono fermati lì.

Prossimamente verranno presentati i risultati della ricerca sulle sale di riunioni e sui cinema della città. A quando una città per tutti?

